

Scampia L'accusa: ha raggirato una donna riuscendo a farsi consegnare 9mila euro. Riconosciuto dalla vittima e da una testimone

Anziana truffata in Irpinia, incastrato 26enne

NAPOLI (dc) - Anziana truffata, arrestato 26enne. È l'esito di un'attività investigativa coordinata dalla Procura della Repubblica di Benevento, dai carabinieri di Montecalvo Irpino, con l'ausilio del commissariato di Scampia, che ieri hanno dato esecuzione all'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari, emessa dal gip

del Tribunale di Benevento, su richiesta della Procura, nei confronti di **Francesco Frascogna**, 26 anni, raggiunto da gravi indizi di colpevolezza in ordine alla commissione di una truffa ai danni di una persona anziana, dalla quale si sarebbe fatto consegnare la somma complessiva di euro 9mila euro. Le attività di indagine, avviate a seguito della denun-

cia della persona offesa, hanno consentito di raggiungere gravi indizi di colpevolezza a carico dell'indagato in relazione a un raggio. In particolare, si è giunti all'identificazione del presunto autore della truffa grazie al riscontro incrociato degli esiti dei tabulati telefonici e delle immagini del sistema di videosorveglianza del Comune di Montecalvo Irpino,

dalle quali è emerso il transito nei pressi dell'abitazione della vittima di un'autovettura in orario compatibile con la truffa, veicolo che già risultava segnalato in banca dati come sospetto per la commissione di reati della stessa specie. Inoltre, Frascogna è stato riconosciuto in foto dalla persona offesa e da una testimone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di Domenico Cicalese

NAPOLI - "Salda il debito lasciandoci il tuo appartamento". Saranno state più o meno queste le parole che si è sentito pronunciare il 27enne vittima di un inquietante episodio di cronaca avvenuto nell'estate del 2021 a Scampia. Un episodio che squarcia il velo su un business, l'occupazione abusiva di appartamenti, che diventa sempre più un affare di pertinenza della criminalità organizzata. I carabinieri della stazione di Scampia hanno dato esecuzione a un'ordinanza applicativa della misura cautelare emessa dal gip del Tribunale di Napoli, su richiesta della Direzione distrettuale antimafia, nei confronti di **Leopoldo Marino**, 39enne, **Carmine Pandolfi**, 25 anni. Entrambi sono ritenuti gravemente indiziati di estorsione e lesioni aggravate dal metodo camorristico. Secondo quanto ricostruito dalle indagini, dirette dalla Dda, i due, nel mese di luglio del 2021, si presentarono più volte presso l'abitazione di un 27enne, allora sottoposto agli arresti domiciliari a Scampia, minacciandolo con il pretesto di ottenere la restituzione di un presunto debito contratto tempo prima, ma in realtà per costringere lui e la madre convivente a lasciare l'abitazione dove le due vittime risiedevano quali legittimi assegnatari.

Sono tre gli episodi estorsivi documentati dagli inquirenti, durante l'ultimo dei quali le vittime furono costrette a consegnare agli indagati le chiavi dell'appartamento e a liberarlo seduta stante.

Il provvedimento è stato notificato in carcere a Marino, già detenuto a Poggioreale per altra causa, mentre Pandolfi è stato tratto in arresto e condotto

Scampia Nel loro mirino un 27enne, allora ai domiciliari, e la madre: minacciati col pretesto di un debito da saldare

Costretti a lasciare casa al clan, arrestati due uomini dei Notturmo

Rispondono di estorsioni e lesioni aggravate dal metodo camorristico

presso il centro penitenziario di Secondigliano. Dagli accertamenti effettuati dai carabinieri insieme a quelli del Nucleo Ispezione del Lavoro è emerso che Pandolfi ha percepito il Reddito di cittadinanza fino ad agosto del 2021 (poi il suo beneficio è stato bloccato), mentre Marino faceva parte di un nucleo familiare percettore del Reddito fino all'agosto scorso, mese in cui è terminato il beneficio.

L'arresto bis dopo 365 giorni

Marino fu arrestato con l'accusa di spaccio il 22 settembre dell'anno scorso dai carabinieri della compagnia Stella al termine di un'attività di perlustrazione, fatta di perquisizioni mirate, nel Lotto T-R e nella Torre A/2, zone sotto l'influenza criminale del clan Notturmo. Marino fu intercettato mentre si trovava in sella al suo scooter e sottoposto a controllo. Perquisito, lo trovarono in possesso di 56 dosi di kobret e della somma contante di 388 euro ritenuta proveniente dall'illecito. Prima ancora, nel 2016, finì in manette insieme ad altre due persone. I tre erano a bordo di una Lancia Y a Melito. Dai controlli saltò fuori una pistola pronta all'uso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carmine Pandolfi



Leopoldo Marino



POGGIOREALE

Tenta di saccheggiare cabina per foto, preso

NAPOLI (dc) - La crisi non risparmia la microcriminalità. Un uomo è stato arrestato con l'accusa di aver tentato di saccheggiare la cassa di una cabina per fotografie. L'episodio ha avuto inizio e fine nella notte tra mercoledì e ieri in via della Stadera, a Poggioreale. L'uomo, il 35enne **Carmine Fusco**, è stato bloccato dai carabinieri. Mentre percorrevano la strada, i militari lo hanno notato mentre, all'altezza del civico 142, era alle prese con la cabina automatica per le fototessere. La tenda era chiusa, ma la luce era accesa e questo ha incuriosito i carabinieri. Non si trattava però di un selfie vecchio stile o delle tipiche procedure per rinnovare un documento, ma di un tentativo di furto. L'uomo, infatti, è stato fermato mentre con una pinza stava provando a forzare la cassa delle monete posta all'interno della cabina. L'arresto da scasso è stato sequestrato mentre il 35enne, dopo essere stato sottoposto al fotosegnalamento, è in attesa di giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Capodimonte Il commento dei familiari di Adrian Olmo dopo l'udienza preliminare di ieri a carico dell'investitore del 28enne

Travolto e ucciso: "Nessuna pena ci ripagherà del dolore"

NAPOLI (dc) - Dovranno aspettare ancora per ottenere giustizia, e il rischio è che ci vogliano dei mesi, i congiunti di **Adrian Olmo** (nel tondo), il 28enne travolto e ucciso da un'auto pirata mentre attraversava la strada sulle strisce pedonali in via Milano, all'altezza del civico 35, a Capodimonte, poco lontano da casa, il 29 novembre 2021, alle 21. Ieri, al Tribunale di Napoli, si è svolta l'udienza preliminare del processo all'investitore, poi rintracciato, che deve rispondere dei reati di omicidio stradale con l'aggravante della fuga, **Alfonso Santaniello**, 32 anni, di Scampia: in aula erano presenti anche il papà, la mamma e la sorella di Adrian, assistiti da Sdtudio3A e dall'avvocato **Vincenzo Cortellessa**, del foro

di Santa Maria Capua Vetere. Familiari che hanno accolto con sorpresa e amarezza la richiesta presentata dall'imputato, per il tramite del proprio legale, di poter definire il procedimento penale a suo carico con il rito abbreviato, ma condizionato all'escussione di un proprio consulente tecnico di parte: il gup **Ambra Cerabona** si è riservato di valutare l'istanza una volta esaminata la documentazione prodotta e ha rinviato la sua decisione all'udienza fissata il prossimo 9 novembre, alle 10. "Una richiesta difficilmente comprensibile per i congiunti del giovane - la posizione espressa dallo studio legale - anche alla luce delle inequivocabili conclusioni dell'inchiesta condotta dal pm titolare del fascicolo, **Francesca**

Falconi. Che ha confermato come Adrian, oltre a essere stato abbandonato agonizzante dal suo investitore (non è morto subito, è stato soccorso da alcuni passanti, tra cui un operatore sanitario, e condotto in condizioni disperate all'ospedale Cardarelli, dov'è spirato poco dopo), non abbia avuto responsabilità alcuna nel tragico incidente: la sua unica 'colpa' è stata di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato e di imbattersi nella 'persona sbagliata'. Il Sostituto Procuratore ha infatti ritenuto unico responsabile dell'investimento Santaniello, a cui si imputa "colpa consistita in negligenza, imprudenza, imperizia e violazione delle norme del codice della strada, segnatamente degli articoli 141, che

prevede l'obbligo di regolare la velocità in modo da evitare ogni pericolo per la sicurezza delle persone, e dell'art. 191 che prevede l'obbligo dei conducenti di fermarsi quando i pedoni transitano sulle strisce pedonali" per citare la richiesta di rinvio a giudizio formulata alla conclusione delle indagini preliminari e riscontrata dal gup con la fissazione dell'udienza preliminare odierna. Dagli accertamenti della polizia locale di Napoli, che hanno effettuato i rilievi, è emerso come l'automobilista "percorresse via Milano a forte velocità in direzione ingresso tangenziale Napoli Capodimonte" e abbia investito il pedone che stava, regolarmente, "attraversando la strada sulle strisce pedonali": un impatto tremendo. "Col-

pendolo con il lato anteriore destro della vettura lo spingeva verso un'autovettura, una Toyota Yaris, parcheggiata lungo via Milano per poi scaraventarlo 16 metri più avanti, facendolo cadere al suolo e cagionandone il decesso. E si dava poi alla fuga" conclude il magistrato rimarcando l'ulteriore aggravante contestata all'automobilista. L'imputato si è costituito due giorni dopo, il primo dicembre, presentandosi negli uffici della polizia locale partenopea con due avvocati e il Suv che portava sul muso gli evidenti segni del terribile urto con il pedone: gli agenti erano comunque già sulle sue tracce. Ha giustificato la sua condotta sostenendo di aver avuto paura e di essere scappato. Per i capi di accusa contestatigli la pena mini-



ma di legge è 5 anni. "Studio3A-Valore" - prosegue la nota - ha già ottenuto un equo risarcimento per i propri assistiti dalla compagnia di assicurazione della vettura, ma ora i familiari della vittima si aspettano, e in tempi ragionevoli, anche una condanna in sede penale commisurata ai gravissimi reati di cui si è macchiato, pur nella consapevolezza che nessuna pena potrebbe mai ripagarli dell'enorme perdita patita e del modo esecrabile in cui Adrian è stato loro strappato nel fiore degli anni".

© RIPRODUZIONE RISERVATA